



n°258
8 maggio
2019

e7

COVER STORY

Infrastrutture, la sostenibilità ambientale passa da una visione olistica

di Monica Giambersio

il commento pag.11

Sacchetti di plastica:
facciamo chiarezza

3 domande a pag.9

Le forme dell'acqua.
Al via il Festival di Utilitalia

economia circolare pag.16

Soluzioni circolari
per problemi rurali

n°258

8 maggio
2019



3 \ COVER STORY \ di Monica Giambersio

INFRASTRUTTURE, LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PASSA DA UNA VISIONE OLISTICA

I temi al centro della prima Envision Conference, organizzata ieri a Milano da Civiltà di Cantiere, Icmq e Stantec insieme a diversi partner

7 \ EFFICIENZA \ di Antonio Junior Ruggiero

A MILANO IL SERVIZIO IDRICO DIVENTA ANCHE TERMICO ED ENERGETICO

Il progetto di MM per generare calore utilizzando acquedotti, fognature e depuratori

9 \ 3 DOMANDE A \ di Giampaolo Tarantino

LE FORME DELL'ACQUA

Dal 13 al 15 maggio a Bressanone il Festival organizzato da Utilitalia.

Intervista al direttore generale Giordano Colarullo

11 \ IL COMMENTO \ di Carmine Pagnozzi, direttore generale Assobioplastiche

SACCHETTI DI PLASTICA BIODEGRADABILI

E COMPOSTABILI: FACCIAMO CHIAREZZA

13 \ GEOTERMIA \

LO STOP ALLA CENTRALE DI TRIANA, IN TOSCANA

14 \ VISTO SU CANALE ENERGIA \

ONLINE IL MENSILE DI CANALE ENERGIA

15 \ VISTO SU QE \

CERTIFICATI BIANCHI, ECCO LA GUIDA OPERATIVA

16 \ ECONOMIA CIRCOLARE \ di Antonio Junior Ruggiero

SOLUZIONI CIRCOLARI PER PROBLEMI RURALI

La riflessione sui nuovi modelli di sviluppo per le aree marginali e l'esperienza della Rural design week

18 \ NEWS \

- SCHNEIDER ELECTRIC: GESTIONE 4.0 DELL'ACQUA
- L'ITALIA COLLABORA CON MYANMAR PER L'INFRASTRUTTURA ELETTRICA DEL PAESE ASIATICO
- MAIRE TECNIMONT APPROVA IL BILANCIO E RINNOVA GLI ORGANI SOCIETARI
- 2G ENERGY AG PARTECIPA COGEN EUROPE



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Federico Gasparini,
Carlo Maciocco, Luca Tabasso,
Giampaolo Tarantino

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici:
Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

INFRASTRUTTURE

la sostenibilità ambientale passa da una visione olistica

I temi al centro della prima Envision Conference, organizzata ieri a Milano da Civiltà di Cantiere, Icmq e Stantec insieme a diversi partner

MONICA GIAMBERSIO

La promozione della sostenibilità ambientale nel settore delle infrastrutture deve puntare su una visione olistica e trasversale a diverse competenze. Solo adottando un "linguaggio comune" si può, infatti, creare un "quadro di riferimento" per la "definizione di obiettivi condivisi" che superino la contingenza dei singoli progetti, mantenendo, allo stesso tempo, un equilibrio tra replicabilità e specificità delle singole opere. È stato questo uno dei punti chiave dell'intervento di **Anthony Kane, presidente dell'Institute for sustainable infrastructure** (Isi) di Washington e ideatore insieme all'Università di Harvard del protocollo internazionale Envision, che ha partecipato ieri mattina a Milano alla prima Envision Conference, promossa da Civiltà di Cantiere, Icmq e Stantec insieme a diversi partner, tra cui RFI, Intesa Sanpaolo, NET Group, e2i e Terna. (Nel video Kane dà una panoramica dell'applicazione del protocollo negli Stati Uniti)



I NUMERI DEL PROTOCOLLO ENVISION NEGLI USA
Anthony Kane, presidente Isi

Vantaggi economici

L'approccio interdisciplinare ai temi infrastrutturali, ha spiegato Kane, non si limita a dare i suoi frutti in ambito ambientale, ma rappresenta anche un "vantaggio di tipo economico" in un contesto che vede la finanza sempre più interessata al settore green. La possibilità di valutare i diversi progetti prendendo in considerazione aspetti economici, ambientali e sociali genera, infatti, un "dialogo virtuoso tra diversi settori" e favorisce una tematizzazione delle questioni ambientali fin dalle prime fasi della progettazione. Il tutto senza generare "costi aggiuntivi" che invece si avrebbero introducendo questi elementi nelle fasi finali di realizzazione dell'opera. In questo senso, per favorire un approccio green alle infrastrutture, risulta "fondamentale" fornire "una valutazione quantitativa", che metta gli investitori nelle condizioni di avere tutti gli elementi per decidere il tipo di operazione da effettuare in un settore, come quello infrastrutturale, dove i tempi di ritorno sono più lunghi.

Finanziare le infrastrutture

Il tema della finanziabilità dei progetti è stato il perno attorno a cui è ruotato l'intervento di **Riccardo Domenico Dutto, global head of Infrastructure & Real estate di Intesa Sanpaolo**, che ha sottolineato l'interesse del gruppo per il comparto green e in particolare per quello della circular economy. Il manager ha spiegato come, "a differenza degli investimenti industriali, che si ripagano in 4-5 anni, quelli in ambito infrastrutturale hanno tempi di ritorno più lunghi, pari a circa 20-30 anni". Per questo motivo è "fondamentale" valutare la "coerenza" dell'investimento, prendendo in considerazione, tra i vari elementi, "l'evoluzione dell'innovazione tecnologica" nel lungo termine e le "scelte dei regolatori e dei policy maker".



Tra gli interventi che hanno ripreso gli input lanciati nel dibattito da Dutto anche quello di **Lorenzo Orsenigo, direttore generale Icmq** (realtà che propone il protocollo Envision nel nostro Paese insieme a Stantec). Il manager ha sottolineato come la "visione globale" proposta dal protocollo, incentrata "sull'analisi della resilienza su base climatica e sociale" potrebbe fornire qualche elemento in più per rendere "più facilmente finanziabile" un determinato progetto. Tra gli elementi chiave ci sarebbe la possibilità, per gli investitori, di avere a disposizione dati quantificabili e condivisi su un solido terreno comune, ovvero informazioni utili a effettuare valutazioni concrete.



COME FUNZIONA IL PROTOCOLLO

Lorenzo Orsenigo, direttore generale Icmq

Metodi standard e pianificazione urbana integrata

Il tema della sinergia e della "creazione di ponti" tra diversi ambiti operativi è stato il tema portante di tutta la mattinata. La questione è stata ripresa sia da **Emanuela Sturniolo, amministratore delegato di Stantec**, che ha sottolineato l'importanza di un metodo operativo basato su "punti saldi", sia da **Stefano Susani, ceo di Net engineering international spa** e da **Jeffrey Seeck, chief of Strategy net group**, che invece hanno evidenziato i risvolti più creativi legati alla pianificazione urbanistica in ambito smart city. Susani, in particolare, ha utilizzato un'efficace metafora, paragonando le città a degli organismi viventi. In quest'ottica il "metabolismo delle aree urbane è simile a quello degli esseri viventi", ha spiegato il manager, mentre l'infrastruttura rappresenta "l'elemento chiave dei flussi che si generano in entrata e in uscita". In questa visione olistica e integrata, che vede la realtà urbana e l'infrastruttura come un "unicum integrato", ben si comprende, ha concluso il manager, come "non si possa arrivare a una città sostenibile senza un'infrastruttura sostenibile".

Best practice

Accanto ai tanti spunti teorici emersi dagli interventi della mattinata, non sono mancati gli esempi concreti offerti dalle diverse aziende che hanno implementato il protocollo Envision, tra cui solo per fare un esempio, Terna, Rete Ferroviaria Italiana, Net Group, E2i, l'alta velocità Napoli-Bari. Queste realtà hanno presentato il percorso seguito, offrendo ancora una volta nel corso del dibattito un'occasione per ribadire che, al di là delle specificità dei singoli settori, le parole d'ordine per promuovere sostenibilità ed efficienza nel settore delle infrastrutture sono sinergia, confronto e dialogo tra le diverse discipline.

Le sfide dell'Italia

In generale dal convegno è emerso come le sfide che l'innovazione e la sostenibilità pongono nel comparto delle infrastrutture in Italia siano tante e variegate. Tuttavia il nostro Paese deve cercare di fare qualcosa di più per promuovere questo settore, investendo in maniera più massiccia e potenziando la manutenzione dell'esistente. Alla necessità di puntare su nuovi progetti non sono, infatti, corrisposti, negli ultimi dieci anni, investimenti adeguati, ha spiegato **Alfredo Martini, direttore di Civiltà di Cantiere**. Basti pensare, a titolo esemplificativo, che, nonostante il 70% della popolazione italiana viva in città e produca il 40% del Pil nazionale, "il nostro trasporto metropolitano su ferro risponde solo al 36% del fabbisogno della mobilità locale, contro una media europea del 60%", ha sottolineato Martini. Si tratta di "un gap rilevantissimo" che rappresenta "uno dei temi strategici su cui il Paese dovrebbe riflettere".

A Milano il servizio idrico diventa anche termico ed energetico

I progetto di MM per generare calore utilizzando acquedotti, fognature e depuratori

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

“In una città come Milano, con un fattore importante di inquinamento atmosferico, poter utilizzare il servizio idrico anche in un’ottica termica ed energetica rappresenta un vantaggio ambientale fondamentale”. Questo l’assunto alla base di un progetto che coniuga geotermia e acqua all’interno del capoluogo lombardo, portato avanti da MM in collaborazione con A2A e Amministrazione comunale.

A descrivere l’iniziativa a e7 è **Stefano Tani, responsabile Servizi nell’ambito della divisione Servizio Idrico Integrato di MM.**

L’idea è applicare delle pompe di calore acqua-acqua a specifici punti dell’acquedotto, della fognatura o dei depuratori gestiti dalla società idrica. Tecnologie che utilizzano un delta termico dalle acque che può essere impiegato per il riscaldamento domestico o per la fornitura di acqua calda sanitaria, minimizzando l’impatto in termini di inquinamento atmosferico visto che in questo modo si

riduce il ricorso alle convenzionali caldaie a gas o, peggio, a gasolio. Il primo sito pilota è previsto su acquedotto, nella centrale Salemi di Milano, che è confinante con un impianto A2A di teleriscaldamento alimentato da caldaia a gas. “Dunque, impiegheremo il campo pozzi a uso acquedottistico presente in loco per dare un fine anche energetico all’acqua”, spiega Tani, “senza perforare nuovi pozzi. L’acqua si inserisce in uno scambiatore di calore (doppio per evitare qualsiasi tipo di possibile contatto tra acque destinate a uso potabile e acque di processo) associato a una pompa di calore. La stessa acqua, poi, viene reimpressa nel circuito acquedottistico e consegnata ai rubinetti con un innovativo schema alternativo all’usuale immissione in un altro pozzo di resa o con scarico (vietato dal Regolamento del Sii) di acque bianche, cosiddette parassite, in fognatura con conseguente peggioramento dei rendimenti dei depuratori”. Il vantaggio è duplice visto che la produzione di calore prevede l’u-



so di un'acqua che non viene gettata via, quindi senza nessun consumo di risorsa, dopo lo scambio termico ma riutilizzata nel ciclo del Sii senza alterare la sua qualità e mantenendo gli standard del sistema idrico integrato. Inoltre, la fonte di questo vettore non è un nuovo pozzo di falda da scavare, con possibile impatto sulla falda in termini di depauperamento o inquinamento della stessa, ma un sito già esistente all'interno del network MM. Un aspetto non secondario se si pensa che esistono circa 600 pozzi già impiegati dalla società in cui sarebbe possibile replicare questo progetto.

“Tutto ciò ha una grande valenza ambientale”, prosegue il manager, che ricorda come quello della sostenibilità fosse uno degli obiettivi alla base della “dichiarazione di intenti sottoscritta con A2A”.

Per quanto riguarda i tempi del progetto (che ha richiesto un investimento di 7,6 milioni di euro) al momento il test del quartiere Salemi è in fase di aggiudicazione d'appalto, dopo che l'impianto è stato autorizzato dai competenti uffici della Città metropolitana di Milano nel 2018. “Contiamo di riuscire ad attivare il cantiere a settembre 2019 e far partire le attività tra l'autunno e l'inverno 2020”. L'obiettivo è di abbattere le emissioni di CO2 di circa 1.200 ton/anno.

Ma non finisce qui. MM è impegnata anche nello studio di soluzioni per il recupero energetico dai collettori fognari. L'idea è di riscaldare la sede della società e alcuni immobili di edilizia popolare in gestione. Infine, conclude Tani, sempre “insieme ad A2A stiamo studiando l'opportunità di far diventare i nostri depuratori dei poli di cogenerazione di energia con una visione sostenibile basata su principi di economia circolare”.



Le forme dell'acqua

Dal 13 al 15 maggio a Bressanone
il Festival organizzato da Utilitalia.

Intervista al direttore generale Giordano Colarullo

GIAMPAOLO TARANTINO

Raccontare tutti gli aspetti dell'oro blu. È l'obiettivo del "Festival dell'acqua" ideato e promosso da Utilitalia. Queste edizioni dell'evento si articolano in due diversi momenti ma collegati tra loro. La prima parte è in arrivo (si svolgerà tra il 13 e il 15 maggio) ed è dedicata al ciclo idrico "a monte". Inoltre, sarà realizzata in gemellaggio con il "Water Light Festival" della cittadina altoatesina. La seconda si svolgerà a Venezia (alla Fondazione Querini Stampalia dal 10 all'11 ottobre) per analizzare il settore idrico "a valle". Abbiamo parlato dell'evento con Giordano Colarullo, direttore generale Utilitalia.

Uno dei temi che verranno approfonditi nel corso del Festival è quello del mini idro. Perché questi impianti stanno diventando sempre più importanti, soprattutto per le aree più isolate del Paese?

Il mini idroelettrico, come l'idroelettrico in generale, è una risorsa preziosa per l'Italia. È una fonte rinnovabile e il Pniec stabilisce per il nostro Paese al 2030 obiettivi molto impegnativi in tema di contributo delle Fer al consumo di energia interno. Per questo motivo tutte le risorse disponibili devono poter dare il contributo, con il rispetto dei vincoli ambientali sempre più stringenti; ma il mini idroelettrico è in grado di rispettare tali limiti. Si tratta per la totalità di impianti ad acqua fluente, cioè che non necessitano di bacini o sbarramenti di raccolta: producono e rilasciano l'acqua se i corsi hanno un flusso adeguato. Sono estremamente modulari e si adattano a tutte le situazioni logistiche e morfologiche del territorio. La ridotta dimensione è, tuttavia, l'aspetto debole dal punto di vista economico-finanziario: il costo di costruzione per unità di potenza è mediamente ben superiore a quello di impianti di taglia superiore. Un sistema di incentivi adeguato e ben calibrato alla produzione da mini idroelettrico è in grado di superare gli extra costi emergenti ma potrebbe essere compensato dai benefici ambientali derivanti da una generazione elettrica ad emissioni zero, da benefici economici per il sostegno alle economie marginali del nostro Paese, dai benefici energetici dell'autoconsumo e del sostegno alle comunità energetiche locali, istituti che caratterizzano la nuova Direttiva europea in materia di energie rinnovabili.

Ci sarà un focus anche sugli sport invernali e si parlerà di sistemi di innevamento programmato. Quali sono gli aspetti più interessanti e le problematiche da superare?

L'innnevamento programmato – che, è bene sottolinearlo, non vuol dire neve artificiale – una volta rappresentava l'eccezione ma ora sta diventando la regola a causa del cambiamento climatico: stiamo andando incontro ad inverni sempre più caldi e poveri di precipitazioni. In questo campo l'Italia vanta delle vere e proprie eccellenze che riescono a garantire la neve attraverso sistemi tecnologici avanzati; se vogliamo che la montagna continui a vivere, dobbiamo farla vivere anche attraverso gli sport invernali.

Infine la digitalizzazione. Quali sono le esigenze degli operatori del settore in tema di cybersicurezza?

La digitalizzazione dei servizi è ormai un fatto acclarato e gli investimenti per ulteriori sviluppi tecnologici sono ormai imprescindibili e in continuo aumento. I dati e i servizi sono e saranno sempre più interconnessi e, al contempo, a rischio di potenziali attacchi informatici: da questo punto di vista la Federazione e le associate sono al lavoro già da alcuni anni. E' necessario adeguare le strutture alle minacce, che siano climatiche, cibernetiche o addirittura terroristiche, rendendo sempre più resilienti i nostri sistemi di erogazione dei servizi.

Sacchetti di **plastica** biodegradabili e compostabili: facciamo chiarezza

CARMINE PAGNOZZI, DIRETTORE GENERALE ASSOBIOPLASTICHE

Uno studio **Environmental deterioration of biodegradable, oxo-biodegradable, compostable and conventional carrier bags in the sea, soil and open air over a 3-years period** effettuato da Napper e Thompson dell'**Università di Plymouth**, i cui risultati sono stati annunciati il 29 aprile, intendeva fornire approfondimenti sul **degrado ambientale** dei **sacchetti di plastica** realizzati con diversi tipi di polimeri in condizioni di dispersione accidentale.

Va subito detto che lo studio, contrariamente a quanto suggerito dai titoli di alcuni organi di informazione, ha confermato che solo le **borse certificate biodegradabili e compostabili** - progettate per essere raccolte con i rifiuti organici e riciclate organicamente in appositi impianti di compostaggio - anche se erroneamente sparse nell'ambiente a causa di cattive abitudini, vanno incontro a totale decomposizione in **ambiente marino** in soli **tre mesi** e presentano un impatto ambientale ridotto. Anche se nessun sacchetto di plastica dovrebbe finire nell'ambiente, almeno è chiaro che i prodotti certificati compostabili non avranno bisogno di decenni per degradarsi, come fanno i sacchetti di plastica tradizionali.

I cinque sacchetti scelti come campione d'analisi comprendevano due buste Oxo-degradabili, un sacchetto non biodegradabile in polietilene di origine fossile, una borsa commercializzata - ma non comprovata - come biodegradabile e un solo prodotto certificato compostabile secondo la norma europea EN 13432. Ciò significa che, **in base alle definizioni dell'Unione europea, quattro delle cinque borse utilizzate per lo studio non erano biodegradabili.** Una sola lo era, quella compostabile, progettata per il compostaggio industriale, contesto che però gli studiosi non hanno ritenuto opportuno testare.

Nella **direttiva sulla plastica monouso Sup** la biodegradabilità della plastica è stata chiaramente definita e collegata alla **norma EN 13432 per il compostaggio industriale**, riconoscendo in tal modo che i prodotti industriali compostabili hanno valore per la raccolta differenziata dei rifiuti organici e facilitano il riciclaggio organico. Di conseguenza, devono essere trattati in un impianto corrispondente e devono produrre compost/ammendanti di alta qualità secondo i principi dell'economia circolare. I prodotti in plastica certificati per essere industrialmente compostabili non sono una soluzione per l'abbandono incontrollato nell'ambiente. **Analizzarli con queste premesse significa dare un'errata immagine ai cittadini facendo credere che il prodotto manchi di prestazioni, quando invece è il solo che ha dimostrato di averle.**

Leggi "Processo d'appello alla plastica" su e7 del 29 aprile 2019

Lo stop alla centrale di Triana, in Toscana

Una fotografia dei fatti

REDAZIONE

La centrale geotermica di Triana fa ancora parlare di sé. Il progetto è stato messo in stand by dalla Enel Green Power, secondo fonti vicine all'azienda per adeguarlo ai cambiamenti della normativa vigente. Di altro avviso l'**europarlamentare Dario Tamburrano, M5S**, che in una nota dichiara come "Enel Green Power ha avviato a fine 2018 il procedimento per la valutazione di impatto ambientale dell'impianto, ma ora quel progetto è completamente sparito dalla pagina della Regione dedicata ai progetti in corso di esame". L'eurodeputato, lo scorso gennaio, aveva evidenziato alla Regione Toscana le "incongruenze interne" a suo avviso presenti nella documentazione relativa al progetto. "La Regione, in risposta, mi comunicò di aver chiesto ad Enel di completare la documentazione", ricorda nella nota Tamburrano.

La preoccupazione dell'eurodeputato è legata alla tipologia di centrale prevista sull'area del Monte Amiata che, come esprime nella nota, a suo parere potrebbe emettere sostanze pericolose per la salute e per l'ambiente come mercurio, arsenico, idrogeno solforato e gas dell'effetto serra in quantità superiore rispetto a una corrispondente centrale termoelettrica alimentata da un combustibile fossile come il gas naturale.

Dalla Regione Toscana confermano che il progetto attualmente è stato bloccato dalla stessa azienda a seguito della richiesta di integrazioni alla documentazione presentata. Al momento la Regione prende atto dello stop. La prossima azione è nelle mani di Enel Green Power.

Intanto i cittadini dell'Amiata hanno tempo fino al 10 maggio per dare il proprio contributo e segnalare le aree non idonee alla geotermia (Ani). Elemento strategico in vista della modifica del Paer, piano ambientale energetico regionale.

Il progetto di Triana, così come lo conosciamo ad oggi, è una centrale di 20 MW in cui è incluso un vaporedotto di 5 km con cui si dovrebbero collegare le centrali di Bagore di Santa Fiora e la coltivazione di un'area di cui fanno parte i comuni di Arcidosso, Roccalbegna (che ha la maggioranza del territorio coinvolto con il 75%), Sempriano e Santa Fiora.

Leggi anche "Geotermia tra incentivi Fer e una nuova visione industriale" e7 del 5 dicembre 2018.

Online il mensile di Canale Energia

AGNESE CECCHINI

La mobilità sostenibile non è solo un tema di cambiamento culturale ma anche una questione pratica.

Oltre a forza motrice e autonomia dei veicoli, l'infrastruttura ancora poco diffusa a supporto dei mezzi innovativi rappresenta un ostacolo allo sviluppo e alla fiducia nel mezzo. La disponibilità di "ricarica", che sia metano, gpl o elettrica, è da sempre un elemento di freno per l'entrata nel mercato di nuove soluzioni tecnologiche.

Gli stalli di ricarica sono spesso occupati da veicoli a motore termico o non sono funzionanti, in quanto vittime predilette di atti di vandalismo o perché tardano gli allacci elettrici. Per non parlare della individuazione della loro locazione. Sono diverse le App che ne indicano la posizione, ma sono spesso suddivise per compagnia o territorio, non permettendo all'utente una visione integrata delle opportunità di ricarica. I servizi che mettono in rete più compagnie si riferiscono soprattutto all'ambito cittadino; a livello nazionale è limitata alle opzioni di ricarica della compagnia promotrice. Più complesso per l'utente invece, studiare un percorso lungo tutto lo Stivale.

La stessa scelta di eventuali siti di ricarica non è banale.



Dall'associazione Motus-e consigliano di valutare soprattutto aree già elettrificate e regolamentate per gli stalli di sosta, non sottoposte a vincoli né di particolare pregio territoriale, preferite le zone vicine a luoghi di interesse. Nel caso si voglia diventare imprenditori del servizio lungo grandi arterie ad alta percorrenza, il consiglio è prediligere sempre la ricarica veloce. Come un tempo le cartine di Italia segnalavano i distributori gpl, prima o poi questo accadrà con i mezzi digitali disponibili oggi. Comunque finché non ci sarà chiarezza e certezza di ricaricare non sarà possibile pensare a una estensione del servizio.

... CONTINUA A LEGGERE

CERTIFICATI BIANCHI, ECCO LA GUIDA OPERATIVA

Emanato il decreto di approvazione. Crippa: "Frutto di dialogo costruttivo e continuativo tra Mise e Gse"

ROMA, 3 MAGGIO 2019

Arriva la Guida operativa sui certificati bianchi. Il Mise, di concerto con il Minambiente, ha emanato il decreto di approvazione del testo che - spiega una nota - servirà a favorire "l'individuazione, la definizione e la presentazione di progetti nell'ambito del meccanismo dei certificati bianchi" prevista dal decreto attuativo 11 gennaio 2017, modificato con il DM 10 maggio 2018.

Il ministero, inoltre, evidenzia che il provvedimento fa parte delle disposizioni previste proprio dal DM aggiornato a maggio 2018, "volte ad accrescere l'offerta dei certificati sul mercato e a favorire la semplificazione del meccanismo".

... CONTINUA A LEGGERE

Soluzioni circolari per problemi rurali

La riflessione sui nuovi modelli di sviluppo per le aree marginali e l'esperienza della Rural design week

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

Uno degli aspetti fondamentali dell'economia circolare è che deve essere anche inclusiva, a partire da quei territori che soffrono un mancato sviluppo a causa del modello economico attuale. È questa una delle riflessioni che accompagnerà i lavori della Rural design week, manifestazione dedicata alla nuova ruralità che l'**associazione Ru.De.Ri (Rural design per la rigenerazione dei territori)** organizza a San Potito Sannitico (Caserta) dal 31 maggio al 9 giugno. Ne abbiamo parlato con il **presidente, Mario Festa**.

Quanto è difficile coniugare l'innovazione nei contesti rurali?

Da alcuni anni ci occupiamo delle aree definite "marginali" e dei nuovi processi produttivi. Nel corso del tempo sono cambiate tante cose, come i modelli di sviluppo, ma queste zone restano immutate; dunque, la scommessa per noi è capire quale possa essere un'economia differente da portare qui, in luoghi come quello dove organizziamo la nostra manifestazione. Oggi, ad esempio, si sta puntando a orientare le produzioni verso materie compatibili con l'ambiente, allora perché non pensiamo alle aree marginali come sede di fabbriche sostenibili? In quest'ottica abbiamo immaginato un modello di "rural city" in cui i borghi sono quartieri di una città estesa e la fabbrica è parte di essa, con cui attivare processi di bioeconomia.



Esiste una dicotomia tra città e campagna che va superata?

Città e campagna sono connesse fortemente, basti pensare ai servizi ecosistemici che dalle aree rurali arrivano alle zone più urbanizzate sotto forma di aria, acqua e cibo. Da qui si possono immaginare nuovi processi e servizi di economia circolare. Negli ultimi anni il tema delle "aree interne" è tornato spesso di attualità ma si è parlato poco di processi che favoriscano la ripopolazione di questi luoghi, della loro vivibilità.

Come mai la scelta della sede per la Rural design week è caduta sulla provincia di Caserta?

San Potito Sannitico ha attivato una serie di eventi sulla street art, con la partecipazione di artisti internazionali. Dunque si è creato un coinvolgimento della comunità che ha favorito l'organizzazione della nostra manifestazione.

Quali saranno i temi più significativi?

Saranno presenti esponenti della ricerca scientifica, delle imprese e della cultura per ragionare insieme su una ruralità diversa da quella che ci viene proposta solitamente, fatta di vacanze e prodotti tipici. Ad esempio stiamo cercando di lavorare sull'arte legata a natura, agricoltura ed ecologia. Abbiamo dunque sviluppato un concetto di ruralità critica, fuori dall'idea dell'arretratezza ma nella modernità, anche rispetto alla città. Poi, come dicevo, protagonista sarà la riflessione sull'economia per le aree rurali, nel tentativo di far emergere un nuovo modello di sviluppo.

Dunque l'obiettivo è lasciare qualcosa sul territorio oltre l'evento.

Sì, certo. Ad esempio stiamo lavorando anche su un progetto di recupero di aree dismesse. Qui c'è una ex azienda zootecnica costruita negli anni '60 grazie alla Cassa del Mezzogiorno e poi fallita. In questo caso stiamo immaginando soluzioni per la trasformazione degli scarti in materie prime, creando lavoro e reddito sul territorio.

Schneider Electric, gestione 4.0 dell'acqua

La risorsa acqua, grazie agli strumenti tecnologici e digitali offerti oggi, a partire dal trattamento fino alla distribuzione, può essere utilizzata risparmiando energia, riducendo gli sprechi, rispettando le normative e garantendo la sicurezza. Questi obiettivi saranno perseguiti seguendo due direttrici: Il Servizio idrico 4.0 e la Cybersecurity. A illustrarle Schneider Electric, azienda francese che produce sistemi per la gestione elettrica, dal 13 al 15 maggio a Bressanone, illustrerà al "Festival dell'acqua 2019" le sue scelte sul fronte idrico.

L'Italia collabora con Myanmar per l'infrastruttura elettrica del paese asiatico

L'ambasciatrice italiana a Nay Pyi Taw, Alessandra Schiavo, ha comunicato la firma di un accordo per la realizzazione di un progetto che porterà elettricità a circa mezzo milione di persone nello stato Chin, tra i più arretrati e poveri dell'intera Birmania. Il Soft Loan Agreement, partecipato dalla Banca Mondiale, ha un valore di 30 milioni di € e servirà a implementare, specialmente, mini reti e home solar systems, così da migliorare i servizi sanitari, le attività produttive e le condizioni di vita locali.

Maire Tecnimont approva il bilancio e rinnova gli organi societari

L'attività di proiezione verso l'estero di Salini, anche quello lontano, prosegue. L'azienda milanese ha vinto un appalto del valore di 5 miliardi di dollari australiani per la costruzione di una centrale idroelettrica nel Nuovo Galles del sud. L'infrastruttura garantirà, una volta terminata, 5.000 posti di lavoro e 2.000 MW di energia per alimentare oltre 500.000 abitazioni. Snowy 2.0 Hydro Power, questo il nome scelto per il sito, sarà la più grande centrale idroelettrica del Paese.

2G Energy AG partecipa Cogen Europe

Il 2 maggio scorso Hans Korteweg, Direttore amministrativo di Cogen Europe, annuncia l'ingresso di 2G Energy AG in Cogen Europe. 2G Energy è un'azienda, nata nel 1995, che produce calore ed energia a partire da centrali che utilizzano gas naturale, biometano, biogas, scarichi fognari, gas dai rifiuti e idrogeno. Questa scelta, da parte dell'azienda tedesca, è diretta a sostituire le centrali che producono energia mediante combustibili fossili, altamente dannose per l'ambiente, con quelle a cogenerazione, utilizzando combustibili a scarso impatto inquinante.